

PREAMBOLO: APPARIZIONI RICONOSCIUTE

Nel 1984, a Pasqua, poco prima del suo ritiro a venerabile età, il vescovo diocesano di Niigata, monsignor John Shojiro Ito, in consultazione con la Santa Sede, scrisse una lettera pastorale in cui riconosceva come autentiche le apparizioni della Madre di Dio, una straordinaria serie di eventi accaduti dal 1973 al 1981 in un piccolo convento laico della sua diocesi, ad Akita, in Giappone.

Nel giugno 1988 il cardinale Ratzinger, ora papa Benedetto XVI, definì gli eventi di Akita come "affidabili e degni di fiducia". Infatti, nel 1998 l'ambasciatore filippino in Vaticano parlò di Akita al cardinale Ratzinger e il cardinale "mi confermò personalmente che questi due messaggi di Fatima e Akita sono essenzialmente la stessa cosa". Ecco le parole che il futuro Papa Benedetto XVI rivolse a Mons. Ito nel 1988: “Eminenza, Lei vuole inviare un investigatore sul posto affinché la Chiesa possa pronunciarsi sulle Apparizioni. Non ho bisogno di un investigatore. Questo segreto a volte corrisponde parola per parola al Segreto di Fatima. »

STORIA DELLE APPARIZIONI





Le apparizioni e gli eventi di Akita, in Giappone, succedono attorno alla statua alta di un metro della Madonna con il volto giapponese, conservate nella cappella delle Ancelle Eucaristiche del Sacro Cuore. Questi eventi soprannaturali coinvolgono anche suor Agnes Sasagawa, una delle suore del convento, alla quale la Madonna ha affidato i suoi messaggi.

Agnes Sasagawa Katusoko nacque in una famiglia buddista. Da bambina, ebbe gravi problemi di salute, ma fu miracolosamente guarita dall'acqua della Lourdes giapponese (una riproduzione della grotta di Lourdes di San Massimiliano Kolbe). In seguito, sviluppò un'amicizia con l'infermiera che si prende cura di lei e che le offrirà le campane di Nagasaki e che la convertirà. Chiede il battesimo.

La suora era stata molto malata e aveva dovuto sottoporsi a circa 20 operazioni. Quando iniziarono le apparizioni, era quasi sorda.

Il 12 giugno 1973, quando aprì il tabernacolo per l'adorazione del Santissimo Sacramento, ne uscì una luce fortissima che riempì tutta la cappella. Ciò è accaduto nell'arco di tre giorni. Quando la suora chiese alle altre suore se avessero visto qualcosa di insolito, le risposero di no.

Questa luce intensa proveniva anche dal tabernacolo nel giorno della festa del Corpus Domini. Quando suor Sasagawa ne parlò al vescovo di Akita (che era in visita al convento per la festa), lui le consigliò di tenerlo nel suo cuore.

Alla vigilia della festa del Sacro Cuore dello stesso anno**, il 28 jugno1973 ,** l'angelo custode di suor Sasagawa le apparve e le chiese di recitare la decina della preghiera di Fatima* dopo ogni decina del rosario. Nel 1973 questa preghiera non era molto conosciuta in Giappone e

le suore avevano difficoltà a comprenderla, ma le suore cominciarono a recitarla e ora si è diffusa in tutto il Giappone. (* O mio Gesù, perdona i nostri peccati, salvaci dal fuoco dell'inferno, porta in Paradiso tutte le anime, specialmente quelle che hanno più bisogno della tua misericordia. Amen.)

Nello stesso momento in cui apparve il suo angelo custode, una ferita a forma di croce apparve sul palmo della mano sinistra di Sr. Sasagawa e cominciò a sanguinare. L'emorragia cessò nel giorno della festa del Cuore Immacolato di Maria.

Il venerdì successivo Nella notte tra il 5 e il 6 luglio il dolore era insopportabile e suor Agnes pregò Dio di venire in suo aiuto. Verso le 3 del mattino, . Sebbene fosse quasi sorda, udì l'angelo dire: : "***Non aver paura. Non pregare solo per i tuoi peccati, ma in riparazione per quelli di tutti gli uomini. Il mondo attuale ferisce il Sacratissimo Cuore di Nostro Signore con la sua ingratitudine e i suoi insulti. La ferita di Maria è molto più profonda e dolorosa della tua. Andiamo a pregare insieme nella cappella. »***

La Suora raconta "Allo stesso tempo, mi fece cenno di uscire e scomparve dalla mia vista. Mi vestii velocemente e quando uscii nel corridoio, lei era qualche passo avanti a me. La seguii lungo il lungo corridoio, camminando velocemente, pervaso da un senso di sicurezza paragonabile a quello di un bambino tenuto per mano. Non appena ho messo piede nella cappella, colui che mi era così vicino come una presenza rassicurante è scomparso dalla mia vista. Ritrovandomi solo, mi inchinai verso l'altare, poi mi diressi verso la statua della Santa Vergine. Le parole del angelo custodio risuonavano ancora nella mia mente: **"La ferita di Maria è molto più profonda e dolorosa…"**

"A quel tempo la statua era stata installata sulla destra, sul retro dell'altare, che era stato rialzato. Quando salii sul gradino dell'altare, all'improvviso sentii che la statua di legno stava prendendo vita e stava per parlarmi. La guardai: era immersa in una luce abbagliante. Istintivamente mi prostrai a terra e nello stesso momento una voce di indescrivibile bellezza colpì le mie orecchie totalmente sorde: "***Figlia mia, mia novizia, mi hai obbedito bene staccandoti da tutto. L'infermità della sordità ti provoca dolore? Recupererai sicuramente. Sii paziente. Questa è l'ultima prova. La ferita alla mano fa male? Pregi in riparazione per tutti gli uomini. Tutte le ragazze qui, prese una per una, sono per me preziose come la pupilla dei miei occhi. Recitate con tutto il cuore la preghiera dei Servi dell'Eucaristia, Se vuoi, lo reciteremo insieme:***

Mentre cominciava la preghiera, l'angelo che mi aveva condotto alla cappella riapparve accanto a me e si unì alle nostre voci. Ancora prostrato e con la mente vuota da ogni altro pensiero, avevo appena iniziato la frase "***Gesù presente nell'Eucaristia***" quando la voce mi interruppe: ***"realmente presente",*** e come per meglio impregnarla nella mia mente turbata, la voce completò : "***D'ora in poi aggiungerai davvero***", disse, sottolineando la parola davvero. » Ho trovato il tempo di rispondere di sì. Tutto quello che so è che non pensavo ad

altro mentre mi univo alla voce, la cui inesprimibile bellezza sembrava provenire dal Paradiso.

Mi aiutò la dolce voce che mi parlava accanto: «***O Gesù, realmente presente nell'Eucaristia, unisco il mio cuore al tuo adorabile Cuore, immolato in sacrificio perpetuo su tutti gli altari del mondo, a lode del Padre». , implorando la venuta del tuo Regno, e ti faccio l'oblazione totale del mio corpo e della mia anima. Ti prego di accettare questa umile offerta come più ti aggrada, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Santa Madre del Cielo, non permettere che io mi separi mai dal tuo Divin Figlio e tienimi sempre come tua proprietà. Amen. "***

Quando la preghiera fu terminata, la voce continuò: "***Pregi molto per il Papa, i vescovi e i sacerdoti. Dal giorno del tuo battesimo fino ad oggi, hai pregato molto per loro. Sì, senza mai dimenticarlo, hai perseverato nella preghiera per loro. Ora continua a pregare molto, molto. Dì al tuo superiore quello che ti dico oggi e fai come ti dice. Il tuo superiore, in questo momento, chiede di pregare fervidamente."***

La voce tacque e dopo un po' l'angelo cominciò una preghiera a noi familiare. Proseguii subito con lui: «Signore Gesù Cristo, Figlio del Padre…». Terminata questa preghiera, alzai timidamente la testa: lo splendore luminoso era completamente scomparso. L'angelo non era più visibile e la statua aveva ripreso il suo aspetto abituale. "

Il secondo messaggio, del 3 agosto 1973, invitava alla preghiera, alla penitenza e ai sacrifici coraggiosi per attenuare l'ira del Padre.

"***Molte persone nel mondo fanno piangere il Signore. Vorrei dei consolatori per lui. Mio Figlio e Io desideriamo anime che riparino, attraverso la loro sofferenza e la loro povertà, per i peccatori e gli ingrati, per placare l'ira del Padre celeste. "Per far capire quanto è arrabbiato con questo mondo, il Padre si sta preparando a far scendere una grande punizione su tutta l'umanità.***

"In tante occasioni, insieme a mio Figlio, ho cercato di placare l'ira del Padre. Ho potuto fermare questa collera con le sofferenze della croce di Suo Figlio, mostrandoGli il Suo sangue e offrendoGli la schiera delle vittime, anime molto amorevoli che consolano il Padre. La preghiera, la mortificazione, la povertà, atti che richiedono sacrificio e coraggio, possono placare l'ira del Padre. Desidero tutto questo anche dalla vostra comunità. Onora la povertà. Restando in povertà, convertitevi. Pregate in riparazione per l'ingratitudine e le offese di una moltitudine di uomini."

Il terzo messaggio del 13 ottobre 1973, anniversario dell'ultima visione e miracolo di Fatima, è il seguente: "***Come vi ho detto, se gli uomini non si pentono e non si correggono, il Padre infliggerà un terribile castigo a tutta l'umanità. Sarà un castigo più grande del diluvio, quale non si è mai visto prima. Un fuoco cadrà dal cielo e spazzerà via gran parte dell'umanità, buoni e cattivi, senza risparmiare né sacerdoti né fedeli. I sopravvissuti saranno così affranti che invidieranno i morti.***

Le uniche armi che vi resteranno saranno il Rosario e il Segno lasciato da mio Figlio. Recitate ogni giorno le preghiere del Rosario. Con il Rosario, pregate per il Papa, i vescovi e i sacerdoti. L'opera del diavolo si infiltrerà perfino nella Chiesa in modo tale che vedremo cardinali opporsi ad altri cardinali e vescovi contro altri vescovi.

I sacerdoti che mi venerano saranno disprezzati e combattuti dai loro Fratelli. La chiesa e gli altari saranno saccheggiati. La Chiesa sarà piena di coloro che accetteranno compromessi e il diavolo spingerà molti sacerdoti e anime consacrate ad abbandonare il servizio del Signore. Il demonio si scaglierà soprattutto contro le anime consacrate a Dio. Il pensiero della perdita di così tante anime è la causa della mia tristezza. Se i peccati aumentano in numero e gravità, non si potrà più parlare di perdono. »

PADRE YASUDA CHIEDE DI PUBBLICARE IL SUO LIBRO DOPO LA SUA MORTE

In questo libro, scritto in giapponese

Padre Teiji Yasuda afferma: "Sono un prete cattolico che ha assistito a quasi tutti i 101 episodi di lacrimazione della statua dell'Apparizione della Vergine Maria ad Akita, in Giappone. Ad eccezione di tre 'tra loro. Il numero 101 ha un significato profondo e grande, che deve rimanere nascosto per un certo tempo fino al compimento degli eventi. Il vescovo John Ito mi ha nominato direttore spirituale di questo convento nel 1974, un anno prima che iniziasse la lacrimazione. Ogni volta che la statua della Vergine Maria piangeva, qualcuno mi avrebbe avvertito e sarei stato chiamato ad andare ad osservare la lacrimazione. Ogni volta che assistevo a questi eventi miracolosi, chiedevo ai testimoni di recitare cinque decine dei Misteri Dolorosi del Rosario davanti alla statua piangente. Ogni volta che le lacrime rimanevano sul statua dopo la recita comunitaria del Rosario, ho raccolto le lacrime con dei tamponi di cotone. Questi I tamponi di cotone, conservati con etichette indicanti la data di ogni strappo, sono stati conservati come preziose prove concrete e sono conservati in un contenitore di legno con coperchio di vetro. Il motivo per cui la statua versò lacrime rimase per molti anni una domanda senza risposta. Alcuni interpretarono le lacrime come un avvertimento della Santa Madre contro i peccati degli uomini moderni. Ma nel 1981, un evento misterioso mi ha mostrato che Dio aveva fatto piangere la statua per insegnare alla Chiesa cattolica romana la verità sulla corredenzione attraverso la Vergine Maria, attirando l'attenzione della Chiesa sulla sofferenza e le lacrime di Maria ai piedi di la Croce. Fin dall'inizio di questa serie di lamentazioni, ho anche pensato che potesse esserci una

profonda relazione tra le lacrime della statua e il fatto storico che la Beata Vergine Maria pianse sul Calvario quando vide suo Figlio. Divino, Gesù Cristo, che redime l'umanità attraverso il suo sacrificio cruento sulla Croce. Finché questa comprensione non mi fu confermata e donata dopo che un Angelo spiegò il profondo significato delle 101 lacrimazioni della statua a Suor Agnes Katsuko Sasagawa, una delle suore del convento. Suor Agnes corse subito nel mio ufficio per raccontarmi il messaggio angelico che era seguito all'apparizione e che confermava ciò che pensavo. Ma questo messaggio doveva restare nascosto, perché era legato ad un evento molto grave per la Chiesa cattolica**: l'arrivo di un falso papa, un papa anticristo che, come Giuda, avrebbe venduto Gesù e la Chiesa cattolica ai nemici. e ridicolizzato il ruolo della nostra Madre come Corredentrice."**

È quanto leggiamo nel libro Akita di Padre Yasuda, la cui pubblicazione è rimasta nascosta e che è stato scritto in giapponese. Tuttavia, padre Elias Mary riuscì a recuperarne una copia in giapponese e a farla tradurre lui stesso in inglese.

Un Papa che ridicolizzasse il ruolo di Corredentrice della nostra Madre

Durante l'omelia per la celebrazione della festa della Madonna di Guadalupe nella Basilica di San Pietro, il 12 dicembre 2019, Papa Francesco ha parlato in modo sprezzante di un titolo dato a Maria dalla Tradizione della Chiesa:

Per il Papa, solo questi titoli toccano l'essenziale, mentre molti altri, come quelli riportati nelle Litanie lauretane, riflettono piuttosto la pietà popolare. D'altra parte, rifiuta risolutamente il titolo di corredentrice: «Fedele al suo Maestro, che è il Figlio suo, l'unico Redentore, non volle mai prendere per sé nulla del Figlio. Non si è mai presentata come una corredentrice."

Al termine di questa omelia, pronunciata alla vigilia del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione sacerdotale, aggiunge: "Quando la gente viene con storie che dovremmo dichiarare questo, o fare questo altro dogma o quello, non perdiamoci in assurdità ". Questa è la traduzione di Zenit, agenzia di stampa vicina alla Santa Sede. Un altro sito in lingua inglese dello stesso tenore lo traduce come: "Non lasciamoci ingannare dalla stoltezza". L'originale, in spagnolo – ne nos perdamos en tonteras – si traduce esattamente così: non perdiamoci in queste sciocchezze, in questa follia, in questa "sciocchezza".

È quindi chiaro che per il cosidetto "Papa" voler dichiarare la Santissima Vergine corredentrice sarebbe una "stoltezza", termine che traduce adeguatamente il suo pensiero.

Bergoglio è in totale rottura con i Papi precedenti:

Pio IX

Nella bolla Ineffabilis Deus, con cui nel 1854 venne proclamato il dogma dell'Immacolata Concezione, papa Pio IX scrisse: "Pertanto, come Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, avendo assunto la natura umana, cancella il sigillo della sentenza che era contro di noi, e lo lega come vincitore alla croce, allo stesso modo la santissima Vergine, unita a lui con uno

stretto e indissolubile vincolo, esercitando con lui e per mezzo di lui eterne ostilità contro il serpente velenoso, e trionfando pienamente su questo nemico, schiacciò la sua testa con il suo piede immacolato." Se non compare la parola corredentrice, l'idea e la sua realtà sono ben espresse.

Leone XIII

Anche diversi testi di papa Leone XIII esprimono questa dottrina. Così nell'enciclica Supremi apostolatus officio (1883): «Infatti la Vergine, esente da macchia originale, eletta per essere Madre di Dio e per ciò stesso associata a Lui nell'opera della salvezza del genere umano, gode con il suo Figlio di tale favore e di tale potenza che mai la natura umana e la natura angelica avrebbero potuto e non potrebbero ottenere."

In un'enciclica sul rosario, Jucunda semper (1894), lo stesso papa insegna: «Presso la croce di Gesù stava Maria, sua madre, la quale, mossa verso di noi da immensa carità, per accoglierci come suoi figli, volontariamente offrì suo Figlio alla giustizia divina, morendo nel suo cuore con lui, trafitta da una spada di dolore.

Nella Costituzione apostolica Ubi primum (1898), sulla Confraternita del Rosario: "Appena, per segreto disegno della divina Provvidenza, fummo elevati alla suprema cattedra di Pietro..., spontaneamente ci venne il pensiero alla Madre di Dio e alla sua associazione nella riparazione del genere umano.

Infine, nell'enciclica Adjutricem populi (1895), Leone XIII dà l'espressione più compiuta di questa corredenzione, associandola alla Mediazione universale di Maria: «Di là, infatti, secondo il disegno di Dio, Ella cominciò a vegliare la Chiesa, ad assisterci e proteggerci come Madre, affinché dopo essere stata cooperatrice della Redenzione umana, sia diventata anche, per il potere quasi immenso a Lei concesso, dispensatrice della grazia che scaturisce da questa Redenzione per tutti tempi."

San Pio X

Questo santo papa si riferì alla dottrina della corredenzione anche nella sua celebre enciclica Ad diem illum (1904), per il cinquantesimo anniversario della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione: «La conseguenza di questa comunità di sentimenti e di sofferenze tra Maria e Gesù, è che Maria "meritava legittimamente di diventare la riparatrice dell'umanità decaduta" (De Excellentia Virginis Mariæ, c. IX), e, quindi, la dispensatrice di tutti i tesori che Gesù ha acquisito per noi con la sua morte. e il suo sangue." Il santo Papa sottolinea a sua volta il legame tra corredenzione e mediazione universale.

Durante il pontificato di questo glorioso papa, un decreto del Sant'Uffizio del 26 giugno 1913 elogiava «l'uso di aggiungere al nome di Gesù quello della Madre sua, la nostra corredentrice, la beata Vergine Maria». La stessa Congregazione concesse l'indulgenza per la recita della preghiera in cui Maria è chiamata «corredentrice del genere umano» il 22 gennaio 1914.

Benedetto XV

A sua volta, egli parlò chiaramente di questa dottrina nella sua Lettera Inter solidacia: «Associandosi alla passione e alla morte del Figlio, Ella soffrì come se dovesse morire (...) per placare la giustizia divina; per quanto ha potuto, ha sacrificato il Figlio, in modo tale che si può dire a ragione che con lui ha redento il genere umano. E per questo tutte le grazie che attingiamo dal tesoro della redenzione ci giungono, per così dire, dalle mani della Vergine Addolorata».

Pio XI

Dobbiamo innanzitutto citare la sua lettera Explorata res (2 febbraio 1923), in cui rivolge questo bellissimo elogio alla Madre del Cielo: «Non incorrerà nella morte eterna colui che godrà specialmente nell'ultimo momento dell'assistenza della Santissima Vergine». Vergine. Questa opinione dei dottori della Chiesa, confermata dal sentimento del popolo cristiano e da una lunga esperienza, si fonda soprattutto sul fatto che la Vergine Addolorata è stata associata a Gesù Cristo nell'opera della Redenzione.

Ai pellegrini di Vicenza nel 1933: «Il Redentore dovette, per forza di cose, associare la Madre alla sua opera. Per questo la invochiamo con il titolo di corredentrice. »

Ma soprattutto è il primo papa ad usare il termine corredentrice. Nel suo radiomessaggio ai pellegrini di Lourdes per il Giubileo della Redenzione, egli prega questa preghiera: “O Madre di pietà e di misericordia, che hai assistito il tuo dolce Figlio mentre compiva sull’altare della Croce la Redenzione del genere umano, come corredentrice e compagna dei suoi dolori, conserva in noi e accresci ogni giorno, te ne preghiamo, i frutti preziosi della sua redenzione e della tua compassione” (29 aprile 1935).

Pio XII

Il pastore angelico ha descritto più volte il fatto della corredenzione di Maria, anche se non usa questo termine. Nell'enciclica Mystici corporis (1947) ad esempio: «Fu Maria infine che, sopportando con animo pieno di forza e di fiducia i suoi immensi dolori, più di tutti i cristiani, vera Regina dei martiri, completò ciò che mancava alle sofferenze di Gesù Cristo». Cristo… «per il suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24).

Se il termine corredentrice non si trova sotto la penna di questo papa, la dottrina è lì con tutta la chiarezza e lo sviluppo possibili. Giudichiamo da questa citazione dell'enciclica Ad caeli Reginam (1954), sulla regalità di Maria:

«Nel compimento della Redenzione, la Vergine Santissima è stata strettamente associata a Cristo (…). Infatti «come Cristo, per averci redenti, è in modo particolare il nostro Signore e il nostro Re, così la Beata Vergine è anche la nostra Regina e Sovrana per il modo singolare in cui ha contribuito alla nostra Redenzione, donando la sua carne al Figlio e offrendolo volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando in modo del tutto speciale la nostra salvezza».

Paolo VI

Tra i Papi conciliari, Paolo VI suggerisce la stessa cosa nella sua Professio Fidei o "Credo del Popolo di Dio" del 1968: "Unita da un vincolo indissolubile al mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, la Beata Vergine Maria, l'" L'Immacolata, terminato il corso della sua vita terrena, è stata portata in corpo e anima alla gloria del cielo, dove partecipa già alla gloria della risurrezione del Figlio, anticipando la risurrezione dei giusti; e crediamo che la Santissima Madre di Dio, la Nuova Eva, Madre della Chiesa, continua in cielo ad esercitare il suo ufficio materno verso i membri di Cristo, cooperando affinché le anime redente nascano e crescano nella vita divina».

Giovanni Paolo II:

«Maria, concepita e nata senza macchia di peccato, ha partecipato in modo mirabile alle sofferenze del suo divin Figlio, per essere corredentrice dell'umanità» (Udienza generale dell'8 settembre 1982).

Udienza del 4 maggio 1983: «Maria è la più intimamente associata all'opera della salvezza e la sua partecipazione reale e importante offre la più totale cooperazione al mistero della Redenzione».

«Il ruolo corredentivo di Maria non è cessato con la glorificazione del Figlio. » (Giovanni Paolo II, omelia del 31 gennaio 1985).

Udienza generale del 24 settembre 1997: «La costituzione Lumen gentium del Concilio Vaticano II vuole sottolineare, come è giusto, che la Vergine è stata intimamente associata all'opera redentrice di Cristo, facendosi "generosamente associata" al Salvatore, e ciò attraverso "un titolo davvero eccezionale." Attraverso i gesti di ogni madre, da quelli più ordinari a quelli più impegnativi, Maria coopera liberamente all'opera della salvezza dell'umanità, in profonda e costante sintonia con il suo Figlio divino.

Benedetto XVI:

La posizione di Benedetto XVI non è di rifiuto, ma di prudenza del teologo. Il cardinale Joseph Ratzinger, allora prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, affermava: «Ciò che è giusto in questo appellativo di Corredentrice è che Cristo non rimane esterno e forma con noi una nuova e profonda comunità». Tutto ciò che è suo sarà nostro e tutto ciò che è nostro lo ha fatto suo. Questo grande scambio è il contenuto specifico della redenzione, della nostra liberazione e del nostro accesso alla comunione con Dio. Poiché Maria anticipa la Chiesa come tale, poiché è la Chiesa in persona, questo “essere-con” si realizza in lei in modo esemplare. Ma questo “con” non deve farci dimenticare il “prima” di Cristo. Tutto viene da Lui, come sottolineano le lettere agli Efesini e ai Colossesi. Anche Maria

è tutto ciò che è attraverso di lui. Il termine “Corredentrice” oscurerebbe questo fatto originale. Una buona intenzione si esprime con una parola non giusta. Nell’ambito della fede è essenziale la continuità con il linguaggio della Scrittura e dei Padri. Il linguaggio non può essere manipolato a piacimento.

Divenuto Papa Benedetto XVI, ha saputo accogliere con benevolenza e paternità la seguente iniziativa: la richiesta in favore del quinto dogma mariano “Maria Corredentrice” presentata al Santo Padre dal Cardinale Télesphore Toppo nel 2006.

Infatti, dal 3 al 7 maggio 2005, numerosi cardinali, arcivescovi e vescovi provenienti da tutto il mondo si sono riuniti a Fatima, in Portogallo, per un simposio su Maria Corredentrice. Al termine di questo simposio, i cardinali e i vescovi presenti hanno concluso all'unanimità in favore della presentazione e della firma di una nuova petizione (o Votum) a Sua Santità il Papa Benedetto XVI, in vista di una solenne definizione dogmatica della Madonna, come Madre spirituale di tutti i popoli, nei suoi tre aspetti di Corredentrice, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata. Ecco la testimonianza del cardinale Toppo, copresidente del simposio di Fatima:

“Sabato 3 giugno 2006, ho avuto il privilegio di avere un’udienza privata con Sua Santità Papa Benedetto XVI. Nel richiedere questa udienza, la mia intenzione primaria era quella di presentare al Santo Padre gli Atti delle esposizioni teologiche del Simposio di Fatima del 2005 sulla Corredenzione di Maria, nonché il votum scritto in latino e firmato da un numero significativo di cardinali. e 'vescovi che richiedono la solenne definizione papale della Madonna come Madre spirituale di tutti i popoli, corredentrice, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata.

Durante la nostra udienza, durata 15 minuti, il Santo Padre ha ricevuto con grande interesse il Votum e gli Acta. Rimase sorpreso dal fatto che così tanti cardinali e vescovi avessero firmato il Votum. Poi ha esaminato brevemente il testo degli Acta e ha detto che voleva leggerli prima di trasmetterli alla Congregazione per la Dottrina della Fede per l'esame, come previsto dal protocollo.

«Maria – scrisse il futuro Benedetto XVI – è e rimane presente e operante nella storia attuale; è una persona che agisce qui e oggi. Non ci sovrasta, ci precede, la mariologia diventa teologia della storia e invito all'azione."

Preghiera alla Madonna di tutti i popoli di Akita in Giappone

1 decina del rosario (Padre Nostro… 10 Ave Maria… Gloria al Padre…)

O mio Gesù, perdona i nostri peccati, salvaci dal fuoco dell'inferno; porta in Paradiso tutte le anime, specialmente quelle che hanno più bisogno della tua misericordia (Preghiera che la Madonna di Fatima desidera recitare alla fine di ogni decina del rosario).

O Gesù, che sei realmente presente nell'Eucaristia, unisco il mio cuore al tuo adorabile Cuore, immolato in sacrificio perpetuo su tutti gli altari del mondo, lodando il Padre e

implorando la venuta del tuo Regno, e ti rendo la totale oblazione del mio corpo e della mia anima.

Vi prego di accettare questa umile offerta come più vi aggrada, per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

Santa Madre del Cielo, non permettere che io mi separi dal tuo Figlio divino e custodiscimi sempre come tua proprietà. Amen. (Preghiera dei Servi dell'Eucaristia).

Possano le anime dei fedeli defunti riposare in pace per la misericordia di Dio. Amen.